

DOMENICA 13 GIUGNO 2021 III Domenica dopo Pentecoste

ORATORIO ESTIVO... ***Un Segno, un Dono,*** ***una provocazione per noi adulti!***

Carissimi Amici,

inizia l'esperienza dell'Oratorio Estivo, ancora in questo tempo tribolato e condizionato dal limite.

Inizia con tanti desideri e aspettative, con tanta speranza.

Forse è chiesto a noi adulti di iniziare a viverlo, a sostenerlo, a proporlo ai nostri ragazzi/e con uno sguardo diverso su di loro!

Perchè non proviamo ad accompagnarli con il desiderio di scoprire di più "chi" sono questi ragazzi/e. E che cosa risvegliano nella nostra vita e pure della nostra Fede!

Mi colpiva una riflessione che leggevo in questi giorni a proposito del "servizio": *"Tu puoi servire bene l'altro, senza servirtene, solo se lo incontri come stai davanti a Dio, nella preghiera e nel Sacramento"*.

Lo stesso vale per quel grande "servizio" che è l'Educazione. Non puoi educare se non guardi questi ragazzi/e, questi adolescenti, questi giovani, con la consapevolezza del "bellissimo Mistero che sono", e del Dono che portano e che attendono dalla tua vita!

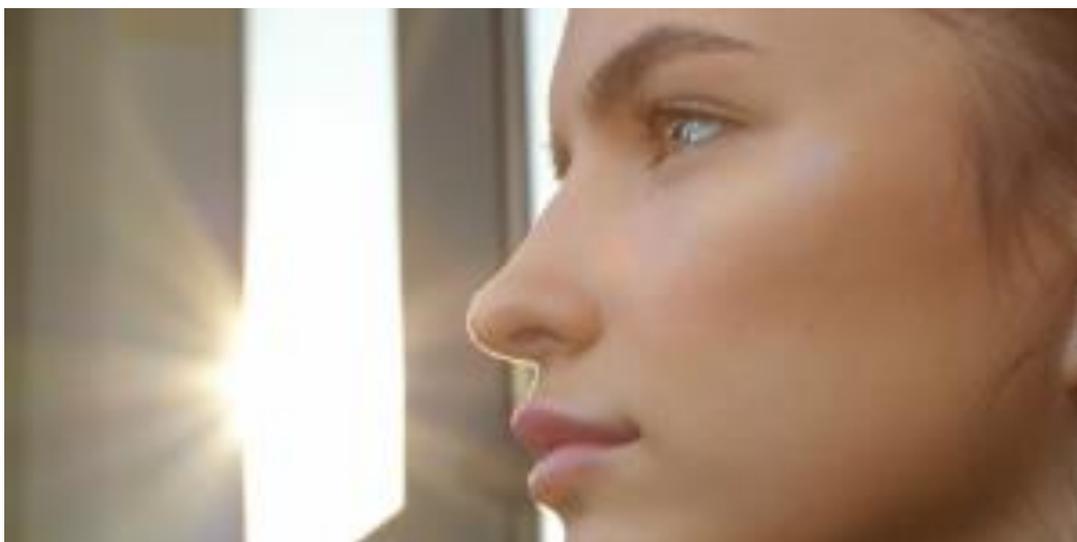
Offro alla lettura questo articolo che mi ha provocato tantissimo, tratto da una Lettera di una ragazza di 17 anni. Rosa parla dei "Santi", ma si capisce che descrive il suo cuore e quello di ogni giovane.

Ecco l'articolo commentato dalla giornalista Paola Belletti, a cui segue la Lettera di Rosa.

“E Gesù Cristo non è venuto a fondare il Club della gentilezza. Leggere questo post, trovato a galleggiare sul blog degli amici Mienmiuaif, è stato come se la bottiglia col messaggio dentro, me l'avessero spaccata in testa. I giovani sono (anche, anzi soprattutto) questo. Altroché "ragazzi interrotti".

Mamma mia che sberla questo post! L'ho approcciato col distacco solito della ricercatrice di contenuti, che ho subito abbandonato.

Ma questo post brucia.



Lo ha scritto **una ragazza**. Vorrei invitarla a casa mia ma poi uscire, voglio che appicchi fuoco al cuore delle mie figlie, o che semplicemente tra loro si guardino in faccia e tutte si accorgano che quell'incendio sta già crepitando e rilasciando calore.

Altro che ragazzi interrotti, basta, avete rotto.

I ragazzi, i giovani non sono una serie di emoji utili alle nostre **rappresentazioni sempre più semplificate e amplificate** di quella strana cosa che si chiama **realtà**. E allora, siccome adesso bisogna dire, sopracciglia corrugate d'ordinanza e tono calante da chi sa e si preoccupa, che i giovani soffrono, i giovani sono stati sacrificati, i giovani pagheranno il prezzo, ci si unisce al coro.

No, che diamine. **Il coro** casomai è **il loro** di voci bianche o sporche, chisseneffrega. Sparano assoli stonati o acuti irraggiungibili: va bene tutto. **I giovani sono cuori in fiamme**, sono **anime fatte per bruciare**, capaci di sacrificio, desiderosi di tutto, sono stanchi di tutte le cose che hanno già e di tutte quelle che ancora arriveranno perché **vogliono la vita, vogliono**

cose forti, dure, vere, eterne. Cercano Dio e sanno che c'è. Conoscono il male perché lo fanno ma sono pronti a divorziare da qualsiasi comodità per mettersi a vita con l'Infinito.

E niente ora basta con la mia di verve un po' rimediata. Lasciatevi investire dalla sua:

Si chiama Rosa e – per il blog della sorella Anna, ha scritto questo: “I santi sono pazzi.”

E Rosa va avanti e picchia duro, **con la gioia e la rabbia esigente** dei suoi pochi tantissimi anni. Che bastano a sentire che il mondo, tutto quanto il mondo, impacchettato e consegnato sotto casa con l'opzione prime, non meriterebbe più di mezz'ora di interesse. Hanno un cuore enorme, largo e famelico. Perché non troviamo di nuovo la forza di dare in pasto a queste belve di corpo e spirito assetate di vita vera la sola carne che sfama, cioè Cristo?

Ai giovani **non bisogna togliere mai mai mai mai Cristo dall'orizzonte**, mai spezzare la loro fame intera con snack low sugar superproteici, mai smettere di farli bruciare di desiderio per l'ideale più alto.

E che domande sanno farsi, i giovani! Non tutti, non subito, non sempre? non importa, questo è proprio il loro campionato, hanno questo tipo di stazza spirituale.

Basta che smettiamo, noi e loro, di assopirci l'anima a furia di surrogati e **la sete insaziabile tornerà a bruciarci le gole e allora saremo di nuovo scomposti, voraci**, pazzi di gioia e capaci di tutto.

I santi hanno un cuore selvaggio

by Rosa Evangelista, una ragazza di 17 anni che c'ha mandato questo articolo scritto in stile “Mienmiuaif” pubblicato nel blog della sorella Anna.

“Se pensi di essere trasgressivo perché metti il calzino fluorescente o perché usi l'aggettivo “medievale” come se fosse prezzemolo, beh, non lo sei.

Non sarai mai trasgressivo e ribelle come i santi.

Se li togli un attimo dalla posa santino (che fa comodo a molti cattolici) dove i santi appaiono mezzi smorti, i loro cuori selvaggi iniziano a stravolgerti l'esistenza e farti tremare le gambe dalla paura.

Questi ragazzetti sono imprevedibili, liberi, scandalosi, belli. Attraenti più di Derek di Grey's Anatomy. Se tu li lasci un po' fare, ti iniziano a prendere a schiaffi. Prendono a schiaffi il cattolicesimo borghese da "rito vuoto", la slealtà con cui baratti i tuoi desideri infiniti con robetta da quattro soldi (inseguendo il perché fanno tutti così), il buonismo spiritualoide da cuoricino glitterato. Come se Cristo, duemila anni fa, avesse fondato il Club della Gentilezza, invece di morire in croce per guarirci dal marciume e dallo schifo che ci portiamo dentro.

Ancora non è chiaro? I santi spaccano, sono dei tosti veri! Io ho diciassette anni e mentre tutto il mondo mi offre "bocconcini Bio senza conservanti con latte da mucche pettinate con cura ogni giorno", in realtà mi sento una gattaccia affamata di **vita**, di **amore roccioso** e **cose vere, spese, vive**.

Chiara d'Assisi a diciotto anni (ripeto, diciotto) scappò di casa di notte, si fece tagliare i capelli lunghi e setosi da pubblicità Pantene, vendette la dote, tutto mentre il padre la inseguiva dappertutto a cavallo, arrabbiatissimo (chiudi gli occhi per un secondo e immagina la storia al giorno d'oggi).

Un martire cantava e saltellava mentre andava verso il Colosseo dove i romani, di lì a poco, l'avrebbero fatto sbranare da belve feroci. Ed era felice.

Giovanni Paolo II si ricordava del volto di tutte le persone che incontrava, anche se solo per un secondo.

L'assassino di don Pino Puglisi non riesce a togliersi lo sguardo bruciante di 2P dalla testa e infatti ha cambiato vita. È il brillio degli occhi di un secondo, che fa impressione a un sicario della mafia.

E io dico, chi ha colpito chi? Chi ha vinto? Come fanno sempre a vincere queste donne e uomini?

Quando l'ho scoperto mi è venuta l'orticaria, un fastidio, una paura da cani. **Chi c'è sotto?**

La verità è che lo sguardo di Cristo ti rimane appiccicato addosso peggio della Vinavil, anche del Super Attak. Lo sai che non è come tutti gli altri. È peggio di quei braccialetti che ti danno ai villaggi vacanze, che non si tolgono manco se ti stacchi la mano.

I santi sono i veri vincenti, e non gli sfigati della situazione.

E allora ho capito: io non la voglio una felicità piatta. È robbaccia. È di una noia mortale. È di una piccolezza insopportabile e logorante. È il peggio del peggio che c'è. È da gentaglia che va al fiume per cambiare l'oro in stagno, come

canterebbe De Gregori.

E se dici che a te questo basta, io non ti credo, tanto poi se parte la canzone romantica che dice “io ti amo infinitamente”, alzi il livello dei mari di chilometri per la quantità di lacrime versate. Io non voglio essere una persona moderna, io voglio essere una persona **eterna**. Io voglio uno sguardo che cambia il mondo, un cuore così **selvaggio**, così **libero**, così **bello**.

Niente di zuccheroso e mieloso da far venire da vomitare, non un insensato andrà tutto bene, ripetuto fino allo sfinimento.

La santità è roba seria.

San Francesco non era un hippie pacifista senza cervello. Era uno che prima di essere santo voleva fare il cavaliere e che aveva tutto, ma si sentiva vuoto lo stesso.

Se ti autoconvinci che la vita sia tutto qui, mentre il tuo cuore è un disastro, forse manca qualcosa. Leopardi, infatti, non era pessimista, ma solo il più realista di tutti. Perché, o Cristo salva, o non serve. O è niente, o è tutto. Non può essere uno dei tanti gusti che trovi in gelateria.

O Dio è il cono, o è inutile e puoi anche non andarci in chiesa.

“Ma io così...”, “ma no, perché...”. Blablabla. Solo muffa!

Essere santi non è roba da perfezionisti, anzi! I santi sono come quelli che vanno dalla sarta con quattro stracci, e mentre il mondo li assembla e crea un costume da Arlecchino, con quel poco Dio ti fabbrica un vestito da sera strepitoso (magari anche con lo spacco).

E tutti si chiedono: “Ma come ha fatto?!”.

E i santi rispondono: “Boh, glieli ho solo dati tutti!”.

Insomma, per me i santi sono l’hot topic che dovrebbe essere sulla bocca di tutti. Loro ci mostrano, come veri #spiritiguide, quanto spaziale – irripetibile – felice – bella – grande – piena, possa essere la nostra vita.

Perché, in fondo, **la nostra patria è la pienezza della vita**.

***Buona lettura... ma ancora di più Buon Oratorio Estivo,
chissà mai che per tutti sia,
non la ripetizione di un passato
almeno “un po' ritrovato”,
ma realmente un nuovo inizio... o un inizio nuovo...
e soprattutto per noi adulti!
Ciao, grazie, don Ivano.***



3. CHIAMATI A PARTECIPARE ALLA VITA DI DIO.

“Osserva i segni dei tempi” (Sir 42,18d)

VOCAZIONE, TRA DISAGIO E SCELTA.

L'interpretazione cristiana della vita come vocazione è tra le verità meno frequentate o addirittura tra le più temute del nostro tempo. La parola “vocazione”, infatti suscita immediatamente un disagio nella sensibilità contemporanea. Tutte le nostre precisazioni non dissolvono il sospetto che si tratti di una indebita ingerenza di Dio che pretende dai suoi figli e figlie scelte che condizionano e limitano la loro libertà. Perciò la parola “vocazione” è spesso riferita solo a coloro che si sentono chiamati a una forma di *speciale consacrazione*, come diciamo nel linguaggio ecclesiastico.

In altri contesti l'espressione “vocazione” è una forma retorica per esprimere una particolare dedizione alla propria professione, come quando si dice: “Quell'uomo, quella donna, fa il medico come una vocazione”. Si intende cioè dire che on pratica la sua professione come un mestiere, non ha come scopo principale il profitto eccetera.

Non è inutile, però, nel tempo liturgico dopo Pentecoste, che la comunità cristiana, con tutte le sue domande e i suoi drammi, provi a insistere per illustrare come i discepoli di Gesù intendono la vita e il suo senso. La domanda sul senso della vita si propone talora con un linguaggio aggressivo, quasi

di sfida e di ribellione; talora è ignorata e censurata, per rassegnazione all'insensatezza del tutto. La comunità cristiana, illuminata dallo Spirito di Pentecoste, che aiuta a ricordare tutto quanto Gesù ha insegnato, è chiamata a suggerire che, per dare una risposta adeguata alla domanda sul senso della vita, si deve parlare di "vocazione".

E' necessario insistere per dissolvere i malintesi che si sono depositati nel linguaggio e nella mentalità diffusa. I cristiani, quando parlano di "vocazione", intendono dire che la fede orienta le scelte della vita e non parlano di una predestinazione a fare una cosa o l'altra.

UN TEMPO PROPIZIO PER PARLARE DI VOCAZIONE

Il Tempo pasquale e il tempo dopo Pentecoste sono propizi a questa proposta pastorale perché ricorrono eventi che coinvolgono le comunità cristiane.

E', infatti, il tempo dei frutti dello Spirito. Gesù glorificato dona il suo Spirito e i discepoli sono pieni di gioia e si dispongono alla missione. La missione non è quindi semplicemente un *incarico*, ma il frutto della fede e della gioia della comunione con Gesù risorto. La vocazione dei discepoli è, per tutti, *convocazione* per edificare la comunità che si raduna volentieri per pregare, spezzare il pane, condividere i beni perché nessuno sia nel bisogno, secondo l'immagine offerta dal libro degli *Atti degli Apostoli* (cfr At 2,42-48; 4,32-35). La vocazione dei discepoli è, per alcuni, missione per portare la rivelazione di Gesù fino ai confini della terra.

E', infatti, il tempo in cui la preghiera a Maria e la contemplazione della sua docilità all'annuncio dell'Angelo offrono di che pensare sulla più importante vocazione della storia.

E' il tempo in cui in molte comunità si celebrano le cresime, è il tempo in cui si celebra la giornata di preghiera per le vocazioni di speciale consacrazione, è il tempo in cui si celebrano le ordinazioni presbiteriali, gli anniversari delle ordinazioni e delle consacrazioni. E' anche il tempo propizio per i matrimoni.

Ci prepariamo a vivere l'estate in un modo che ancora non possiamo prevedere. Nel rispetto di quella che sarà la situazione sanitaria del Paese e di quelle che saranno le indicazioni date dall'autorità pubblica, possiamo sperare di

riprendere alcune attività sinora interrotte e in particolare di mettere in campo tutte quelle iniziative che la tradizione della nostra Chiesa ci consegna come utili e opportune per sostenere il cammino di fede degli adulti, giovani e ragazzi (oratorio estivo, settimane di formazione, esercizi spirituali, conclusione del *Gruppo Samuele* e altri appuntamenti che vorrebbero offrire un contributo a vivere la propria vita come vocazione).

Per gli studenti dell'ultimo anno delle superiori è il tempo della maturità e delle scelte successive. Intendere la vita come vocazione non significa aspettarsi una qualche telefonata di Dio per orientare la scelta, ma rileggere alla luce della Parola di Gesù le proprie aspirazioni e i propri desideri, le proprie capacità, le proprie condizioni. E' *vocazione* quella scelta che purifica il cuore da presunzione o sottovalutazione di sé, da ambizioni e avidità, da pigrizie e paure, e si lascia orientare dalla chiamata a servire, a condividere, a mettere a frutto i propri talenti per un bene non solo egocentrico.

RISPONDERE ALLA CHIAMATA.

Incontrando gruppi di giovani, non di rado cisi sente porre la domanda: "Come faccio a conoscere la mia vocazione?". Spesso si tratta piuttosto di una provocazione: "Come ha fatto lei a scegliere di diventare prete? Ha mai avuto dubbi sulla sua scelta?".

Ho più volte tentato di offrire quella che io ritengo la risposta cristiana all'interrogativo. Non so con quale esito. La risposta alla propria vocazione è frutto di un'esperienza d'amore, un affascinante cammino di ascolto, di ricerca e di scoperta, di conoscenza e dono di sé, è entrare in se stessi e spalancarsi all'umanità, è affidarsi alla promessa di felicità e pienezza di senso, pur nelle comuni fatiche e difficoltà della vita. La realizzazione della propria vocazione è il cammino della vita guidato dallo Spirito che sempre rende nuovi, che rende più umani e "raggiunge la sua pienezza quando si trasforma in offerta" (Christus Vivit 254).

Ritengo perciò opportuno riproporre alcuni punti che mi sembrano illuminanti, liberanti, incoraggianti per compiere scelte che orientano e decidono la vita.

La *prima* verità luminosa è quella che professa il senso della vita. Siamo vivi non per caso, non per niente, non per morire. Siamo vivi perché chiamati alla vita dal Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Dio ha rivelato in Gesù quale sia la sua volontà: “Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà” (Ef 1,3-5). L’unica vocazione di tutti, donne e uomini di ogni tempo e di ogni Paese del mondo, è espressa in queste parole di Paolo agli Efesini che invito a meditare. Qui io personalmente ho trovato la risposta alla domanda sulla vocazione e sulla volontà di Dio.

La *seconda* verità liberante e incoraggiante è che la libertà dell’uomo e la grazia di Dio non sono due dinamiche che si escludono, ma proprio per grazia di Dio le persone sono libere, proprio in comunione con Dio le scelte delle persone possono praticare lo stile di Gesù, il comandamento di Gesù.

La *terza* verità che orienta nella storia concreta di ciascuno è che le scelte che ognuno compie perché corrispondono alle sue qualità, aspettative e alle coincidenze della vita diventano “vocazioni” nella misura in cui sono compiute nella docilità allo Spirito. Ogni decisione è l’attuarsi della vocazione che dà senso alla vita, se è presa secondo la volontà di Dio che ci ha scelti “per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo”.

Riassumendo, la vocazione fondamentale è a essere “santi e immacolati”; ma ciascuno di noi è chiamato a questa pienezza intraprendendo un percorso di vita particolare attraverso un attento discernimento. La vita come vocazione ci porta riconoscere negli incontri che facciamo, nelle circostanze in cui ci troviamo, negli esempi che ci colpiscono una *chiamata* ad abbracciare una determinata forma vocazionale per essere

“santi e immacolati”. Infatti, “si tratta di riconoscere per che cosa sono fatto, per che cosa passo da questa terra, qual è il piano del Signore per la mia vita. Egli non mi indicherà tutti i luoghi, i tempi e i dettagli, che io sceglierò con prudenza, ma certamente ci sarà un orientamento della mia vita che Egli deve indicarmi perché è il io Creatore, il mio vasaio, e io ho bisogno di ascoltare la sua voce per lasciarmi plasmare e portare da Lui” (*Christus Vivit* 256).

ACCOMPAGNARE I RAGAZZI

In conclusione: invito genitori, educatori, animatori vocazionali ad accompagnare i ragazzi e le ragazze a compiere le scelte che si impongono ad alcune scadenze perché, qualunque sia la decisione, sia presa per portare a compimento la loro vocazione. In sostanza, il Vangelo della vocazione è sempre e solo la parola che chiama a conversione: le ragioni profonde delle scelte non devono essere l'egoismo, il condizionamento dell'ambiente, i complessi di inferiorità o di superiorità. La ragione, la luce, la forza per la scelta di chi è chiamato a essere figlio di Dio è per l'obbedienza al comandamento di Gesù, la docilità allo Spirito di Gesù.

La proposta semplice, franca e libera che invita un ragazzo o una ragazza a confrontarsi anche nell'età dell'adolescenza con la scelta di una speciale consacrazione e l'incontro con seminaristi e novizie può essere un grande dono.

Gli adolescenti hanno bisogno di testimonianze che attestino come la docilità allo Spirito, l'ascolto della Parola di Dio, la sapiente guida di educatori saggi possano condurre a conversione e a decisioni anche alla loro età.

La tendenza troppo diffusa a rimandare sempre scelte che orientano la vita espone al rischio del grigiore, che ignora la bellezza di un'esistenza che conosce le sue mete. I talenti ricevuti restano inutilizzati per mancanza di motivazione. Si può passare la giovinezza in una specie di parcheggio senza portare frutto per nessuno, sciupando il tempo e perdendo le occasioni. I discepoli di Gesù e tutti i giovani sono invece chiamati a vivere la giovinezza come un tempo di grazia per conoscere Gesù, se stessi e il mondo, per conoscere vie da percorrere per amare la vita, aggiustare il mondo e desiderare il compimento.

CONCLUSIONE

Carissimi fratelli e sorelle,

io so che il fuoco è acceso. Io so che lo Spirito di Dio è un ardore che abita le nostre comunità e gli animi di tutti noi, tempio dello Spirito Santo; lo Spirito con i suoi doni continua a colmarci di gioia e di pace e insieme di zelo e passione, di gusto per la vita e di compassione.

Io so che noi non siamo di quelli che sono obbligati a parlare sempre di pandemia, di vaccini, di contagi e di morti. Noi siamo piuttosto mandati per dire che Gesù è risorto e per essere testimoni della sua risurrezione (cfr. At 1,22) e di una vita nuova. La risurrezione di Gesù non è infatti un mito fondatore, ma l'esperienza della presenza viva, amica, salvifica di Gesù che riconosciamo nello spezza del pane e che ci rende partecipi della sua vita, la vita del Figlio di Dio.

Io so che noi non siamo di quelli che dicono: "Ora basta! Sono stanco!" (cfr 1Re 19,4), piuttosto siamo di quelli che dicono: "Eccomi!".

Io so che noi non siamo di quelli che dicono: "Per favore aiutateci!", ma piuttosto siamo di quelli che dicono: "Che cosa possiamo fare per aiutare?".

Io so che noi non siamo di quelli che dicono: "Sono rimasto solo" (1 Re 19,10.14), ma piuttosto di quelli che si sentono dire dal Signore: "Non avere paura; continua a parlare e non tacere, perché io sono con te e nessuno cercherà di farti del male: in questa città io ho un popolo numeroso" (At 18,9-10).

Io so che noi non possiamo essere di quelli che come Giona, allo spettacolo della conversione di Ninive, si lamenta: "Or dunque, Signore, toglimi la vita, perché meglio è per me morire che vivere!" (Gn 4,3). Piuttosto noi vorremmo essere come Barnaba che "giunse e vide la grazia di Dio, si rallegrò ed esortava tutti a restare, con cuore risoluto, fedeli al Signore, da uomo virtuoso qual era e pieno di Spirito Santo e di fede" (At 11,23-24a).

Anche per questo abbiamo chiamato *Gruppo Barnaba* il percorso che deve condurre a favorire la corresponsabilità nel discernimento e nella missione per costituire l'Assemblea Sinodale Decanale, perché la Chiesa radunata da tutte le genti sia motivo per rallegrarsi dell'opera di Dio in mezzo a noi.

Anch'io vi esorto a restare fedeli al Signore, a essere pieni di Spirito Santo e di fede, per vivere, secondo quella sapienza che viene dall'alto, il rapporto con il creato, la ripresa dallo sconvolgimento dell'emergenza, la proposta di intendere la vita come vocazione.

Con questo vi incoraggio, vi esorto, vi accompagno con affetto, stima e ogni benedizione. Con questo mi affido con voi a Maria e insieme con Maria e tutti i santi prego per me, per voi, per tutti.

Santo Spirito di Dio,
prega in noi e per noi!
Se ci mancano le parole,
tu insegnaci a chiamare Dio con il nome di "Padre"
e a parlare con franchezza per dare testimonianza
della risurrezione del Signore Gesù.

Se ci mancano le forze,
tu infondi in noi il dono della forza
per perseverare nell'amore, nella speranza.

Se siamo smarriti e incerti,
tu infondi in noi uno speciale dono di sapienza,
per conoscere il bene che c'è in noi
e aver stima di noi stessi
per portare a compimento la nostra vocazione,
per apprezzare il bene che c'è negli altri
e non disprezzare nessuno,
per riconoscere la bellezza che c'è nel mondo
e averne cura.

Se siamo minacciati dalla morte,
tu rendici partecipi della vita di Dio.
se siamo tristi e amareggiati,
tu che sei Consolatore insegnaci le vie della gioia.

Se soffriamo di divisione e solitudini,
tu fa dei molti un cuore solo e un'anima sola.

Se in noi arde il desiderio di Dio,
tu crea in noi un cuore nuovo, un cuore puro,
perché o puri di cuore vedranno Dio.

Amen.

+ Mario Delpini, Arcivescovo di Milano



Comunità Pastorale "Maria Vergine Madre dell'Ascolto"

PROGETTO EDUCATIVO ORATORIO 2020-2021



PARTE A

I fondamenti, i valori, i principi

ICONA EVANGELICA: La chiamata di Pietro (Lc 5, 4b-11)

Gesù disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». 5 Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». 6 Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. 7 Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare. 8 Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». 9 Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». 11 E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

Gesù ci ama nella nostra unicità, ci conosce e chiama tutti per nome. Gesù ci invita a seguirlo, ad avere coraggio e a mettere in gioco tutto ciò che siamo e tutto ciò che abbiamo (talenti e limiti) per lavorare insieme alla realizzazione del suo disegno di salvezza. Nella quotidianità della nostra vita e nella pochezza di ciò che siamo, Gesù ci vuole testimoni autentici e gioiosi del suo amore. Avendo fede in Lui, superando ogni nostra paura e incertezza, vogliamo seguirlo sulla via dell'amore. La testimonianza della comunità adulta sarà fondamentale: essa cercherà di vivere con impegno e con coerenza l'esperienza di fede, con il desiderio di trasmetterla alle nuove generazioni. La nostra comunità cristiana, attraverso gli oratori, animata dallo spirito del servizio evangelico, vuole impegnarsi per il bene di tutti, in modo particolare dei ragazzi e dei giovani, sentendosi da Gesù chiamata e inviata.

DECALOGO - PARTENDO DALLE PAROLE CHIAVE...

1. FEDE, SPERANZA E CARITA'

La comunità cristiana, attraverso l'oratorio quale luogo di accoglienza e di vita quotidiana, trasmette l'insegnamento e lo stile di Gesù alle nuove generazioni.

2. ACCOGLIENZA

I nostri oratori vogliono essere case accoglienti, luoghi di incontro, di ascolto, di aiuto, di preghiera e di servizio per tutte le persone, di ogni fascia d'età e di ogni provenienza; in particolare vogliamo prenderci a cuore con uno sguardo attento e premuroso coloro che si trovano in situazioni di maggior difficoltà.

3. COLLABORAZIONE

L'oratorio, come luogo di relazioni autentiche, vuole favorire la collaborazione tra le diverse persone e i diversi gruppi, per l'edificazione della comunità.

4. DIOCESANITA'

Il nostro oratorio desidera vivere e coltivare la sua appartenenza alla chiesa diocesana, intesa come l'orizzonte più ampio della missione universale della Chiesa.

5. VOCAZIONE E SANTITA'

L'oratorio vuole avvicinare ed accompagnare in modo particolare i giovani nella propria ricerca vocazionale.

6. GIOIA

L'oratorio vuole essere un luogo in cui riscoprirsi capaci di gioire e di entusiasinarsi anche per le piccole cose.

7. SERVIZIO

All'interno dell'oratorio ciascuno è chiamato a vivere il proprio "fare" nella logica del servizio, animato dallo spirito del dono e della gratuità.

8. COMUNITA' EDUCANTE

L'oratorio si apre al territorio favorendo forme di collaborazione con le varie realtà educative.

9. SPORT

L'oratorio riconosce nell'attività sportiva un ulteriore strumento educativo per la crescita integrale e armonica delle nuove generazioni.

10. "RAMPA DI LANCIO"

L'oratorio come palestra di vita in cui si impara a vivere come testimoni nel mondo.

PARTE B – Passi di ripartenza...

Durante i mesi di Pandemia, la chiusura totale o/e le attività parziali di alcuni periodi, ci hanno fatto riflettere molto sul valore e il significato dei nostri oratori. Abbiamo riscoperto **l'essenziale della missione educativa dell'oratorio** e l'emergenza spirituale, sociale, educativa e pastorale che la pandemia ha generato ci ha spinti a riflettere sui passi della ripartenza. *Non vogliamo tornare a vivere l'oratorio come prima, ma meglio di prima: ovvero desideriamo che i nostri oratori siano segno di una novità nella ripresa.*

Il passo di ripartenza è per noi la **RELAZIONE CON GESU' E TRA DI NOI, COMUNITA' CRISTIANA**, vista come luogo sorgivo da cui sgorga tutto il resto. Una relazione vera, integrale e reale che non vogliamo mai dare per scontata. Ritornare alla relazione con Gesù che nasce dalla partecipazione autentica ai sacramenti, ritornare ad una "rete" di relazioni più vere tra noi, capaci di essere testimonianza per tutti. Vorremmo evitare di ripartire dimenticandoci l'essenziale e vorremmo evitare di ritornare a fare "tante cose" come prima, ma "vivere tutto quello che ci sarà" centrandolo sulla relazione fondamentale. Inoltre, pur apprezzando l'utilità delle nuove modalità online sperimentate, vorremmo far tesoro dell'esperienza dei grandi limiti che queste tecnologie hanno nella dinamica della relazione cristiana. Non vogliamo abituarci a questa modalità ma tornare al valore vero delle nostre relazioni in termini di tempo, qualità ma soprattutto nella logica del Dono e dell'Amore.

Myanmar, non dimentichiamo
un popolo martire.

“Uccidete me,
non la gente”



Incontro con Gerolamo Fazzini

*Giornalista, scrittore e autore televisivo.
Docente di Media ed Informazione
all'Università Cattolica.*

Ha intervistato Suor Ann Rose Na Tawng, la religiosa birmana che durante le dimostrazioni di piazza si è inginocchiata davanti ai soldati per chiedere di non sparare sui manifestanti.

Giovedì 17 Giugno 2021
ore 21.15
Sala Civica C. Cattaneo
via Verri, 14 - Biassono



Centro Culturale
Don Ettore Passamonti
Biassono

L'accesso alla sala sarà possibile solo per un numero limitato di persone, previa misurazione della temperatura ed utilizzo della mascherina. E' possibile prenotarsi scrivendo a: segreteria@ccdepassamonti.it

“TEMPO DI CORONAVIRUS”
ORARIO DELLE MESSE FESTIVE
SINO ALLA FINE DELLO STATO D'EMERGENZA

PRE-FESTIVA - SABATO: * ore 17,30

FESTIVA -DOMENICA:

*** ore 7,30 - * ore 9,00 - * ore 10,15 * ore 11,30 * ore 17,30**
*Continuerà nei giorni festivi (ore 10,15) la **trasmissione in streaming della S. Messa.***

MESSE FERIALI (da Lunedì a Venerdì): * ore 9,00 - ore 18,30.
*** Sabato ore 9.**

SEGRETERIA PARROCCHIALE (039 2752502)

Da Lunedì a Venerdì: dalle 16,00 alle 18,30

Lunedì – Mercoledì – Sabato: dalle 9,30 alle 11,00.

SEGRETERIA ORATORIO (039 2752302):

L' Oratorio è APERTO da LUNEDI' a VENERDI': dalle 16 alle 18,30
SABATO e DOMENICA dalle ore 16,00 alle 19,00

AVVISI

*** SABATO 19/6: FESTA DEI Ss. GERVASO E PROTASO**
PATRONI DI MACHERIO.

*** DOMENICA 20/6 durante la S. Messa delle 10,30**
Don CESARE GALBIATI
ricorderà il 25° di ordinazione Sacerdotale.

*** A conclusione dell' itinerario formativo di **Azione Cattolica****
Adulti, che ci ha guidati in questo anno sociale,
è previsto un incontro di Comunità Pastorale in presenza
DOMENICA 20 GIUGNO ALLE ORE 16.30
presso l'oratorio di Sovico

Programma: Preghiera. Intervento di Tomaso Ajroldi (Vice Presidente Diocesano, Responsabile Adulti) sulla quinta e ultima tappa.

Condivisione dei partecipanti. Saluto / augurio di una buona estate e un arrivederci a settembre. Momento conviviale

Vi aspettiamo tutti.

ASSOCIAZIONE AMICI DELLE MISSIONI

L'apertura nell'area dell'ex-oratorio femminile, **per la sola vendita**, è momentaneamente prevista il sabato pomeriggio dalle ore 14,00 alle ore 17,00. **Non sarà possibile, per ora, effettuare la consegna degli oggetti dismessi.**

GRAZIE:

*** Grazie a tutti coloro che, anche in questo momento difficile, continuano a donare la loro offerta per sostenere le spese ordinarie della parrocchia.** Segnaliamo l'IBAN della Parrocchia su cui poter fare direttamente il versamento:

IBAN. IT07N052163254000000058508